Anno XII (Abbonamento postale) Mercoledì 7 Marzo 1888 (Abbonamento postale) N. 57.

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

L'elezione politica di Ancona

Domenica il Collegio di Ancona elesse l'on. Bonacci qual suo rappresentante al Parlamento. E questo risultato si ottenne dopo lotta agitatissima, perchè la sedicente Democrazia voleva portare sugli scudi un certo avvocato Santini, e adoperò tutti i mezzi per vincere. Il che rileviamo da numerose Corrispondenze sui Giornali di Roma, esprimenti passione partigiana. E quelle Corrispondenze dicevano che per questa lotta si sciupò assai carta ed inchiostro, essendosi improvvisati parecchi giornalucci per combattere il Bonacci ed esaltare il Santini. Ambo Avvocati, e aventi nel Collegio intime aderenze; ambo *candidati* sotto diversa bandiera; il primo caro alla gente assennata che ama la libertà con l'ordine, l'altro creatura di *Radicali* e di *Radicaleggianti*.

E che la lotta sia stata ad oltranza, lo dimostrano le cifre. Difatti l'avv. Bonacci, ieri proclamato, conseguì 4344 ed il Santini ne riunì 4203: quindi la differenza fu di soltanto 141 voti. Il che, se dobbiamo credere alle cifre, proverebbe che il Governo nel Collegio di Ancona lasciò davvero *passare la volontà del Paese*. Difatti, se fosse stato altrimenti, non sapremmo spiegare i tanti voti riuniti sul nome del Santini, mentre dicevasi il Bonacci gradito all'on. Crispi, e tanto che corse voce aspettare il Ministro il risultato dell'elezione di Ancona per fare dell'on. Bonacci un suo collaboratore nella qualità di sotto Segretario di Stato pel Ministero dell'Interno.

Non conoscendo noi i due competitori in questa lotta elettorale, non abbiamo opportunità di discorrere di essi. Ma, anche non conoscendoli, i nostri buoni augurii di vittoria erano pel Candidato che, eletto, avrebbe accresciuta la maggioranza parlamentare fida al Governo ed alle istituzioni.

E se la vittoria si consegui nel Collegio di Ancona senza pressioni governative, tanto meglio; poichè ci addimostra la prevalenza degli uomini serii in confronto agli avventati, e delle idee d'ordine sopra le dottrine socialistiche e le passioni demagogiche. Quindi c'è da sperare bene ora eziandio per la maturità politica di alcune Provincie, dove più, per casi ormai pertinenti alla storia, le Sètte ebbero sviluppo e predominio. Le quali se una volta tennero vivo il *fuoco sacro* della Patria, adesso non sarebbero altro che fomite a cittadine discordie ed elemento disorganizzatore della nuova Italia.

Che se vera la voce dell'alto ufficio di l'on. Crispi serbava per l'on. Bonacci, tanto più gradita sarebbe la vittoria elettorale di domenica nel Collegio Anconitano.

G.

An nom dla lege!

dramma nuovissimo di Mario Leoni.

(Nostra corrispondenza)

Torino, 4 marzo.

È fatto certamente singolare come in mezzo alla crescente apatia del pubblico e al procedere stentato dell'arte drammatica in Italia, il teatro piemontese, che se si può dire sempre fisso nella sola Torino, soddisfa tutte le esigenze e del pubblico e dell'arte.

A chi ben consideri il repertorio certo non vasto ma ben crescente del teatro piemontese, non potrà sfuggire come le sue migliori produzioni eccellano e per vivacità dell'azione e per il sentimento di moralità che in esse vi spira. Il teatro dialettale più si scosta dal teatro italiano, non solo perchè esso parla un'altra lingua, non solo perchè quello accoglie ogni genere di commedie e italiane e francesi e tedesche e simili, ma sopratutto perchè in esso ritrae i costumi di un dato popolo, di una data nazione. Di qui la singolarità di ogni teatro dialettale, di qui l'interesse che esso desta. Nel teatro piemontese domina la moralità: qui rari i frizzi osceni, qui rare le scene e d'adulterio e d'assassinio ecc., ma frequenti invece le calme e a un tempo teneri in tutto, passioni, gli affetti vivi, i sacrifici più grandi, e una serietà, una calma, proprie dei costumi, del popolo torinese. Nè molto si scosta da questo il teatro veneziano in cui pure predomina un sentimento di moralità, di famigliarità, di affetti semplici, dolci. Certo qui vi troviamo popolo più chiacchierone, più bizzarro, ma sempre un popolo buono, largo di cuore, amoroso, compassionevole.

E che tale sia l'indirizzo e il carattere del teatro piemontese, ben lo dimostrano le nuove e più belle commedie che vi si rappresentano, ben lo dimostra il recentissimo lavoro di Mario Leoni, *An nom dla lege!* — Forse anche qui, come nel teatro italiano e nel teatro moderno in genere, si pensa un po' troppo all'applauso, alla gloria: anche qui è sorto l'andazzo di scrivere commedie a tesi, in cui si tratti argomenti che possono colpire il pubblico e la pubblica opinione. Ciò che scusa questo e lo fa anche approvare si è lo scopo ottimo sempre e sempre morale, il quale se si potesse ottenere, sarebbe il più bel monumento di gloria per l'autore, degno allora della più alta gratitudine. Mario Leoni, pur forte sperando in questa gloria così incerta e futura, se ne è già procurata un'altra, or ora aumentata da questo suo nuovo lavoro, in cui ha dimostrato ancora una volta come egli sia uno dei primi e più modesti commediografi piemontesi. Resosi famoso due anni fa per il suo dramma *I mal nutrì*, in cui così efficacemente dipinse quell'orribile piaga della nostra Italia, che è la pellagra, or sono pochi giorni ha posto sulle scene un nuovo dramma. Inferiore certo ai *Mal nutrì*, ma non meno bello, non meno interessante. Scopo dell'autore si è di far vedere le conseguenze cattive d'un errore giudiziario e specie del carcere preventivo e dell'ammonizione, ed è riescito bene, in alcune parti forse un po' esagerato e inverosimile, ma sempre commovente ed efficace.

Attorno alla figura del protagonista spiccano alcune macchiette, le quali mentre adornano il quadro, più fanno spiccare la figura del primo.

Mario Leoni con questo suo nuovo dramma e coi *Mal nutrì* ha veramente saputo mettere il dito su due gravi mali che affliggono l'Italia e, quel che è più, li ha saputi descrivere e stigmatizzare acremente. E non crediate che la sua sia opera del tutto vana. So bene che in mezzo alle distrazioni e alle cure della vita, l'insegnamento o il rimprovero che può farsi all'uomo o alla società sotto forma di azione drammatica può o dimenticarsi o non capirsi, ma io credo che in questo caso non sia proprio del tutto così. Al teatro piemontese accorre tutto un pubblico speciale, composto per la maggior parte di operai, di braccianti, di domestici, di contadini; un pubblico che s'appassiona perchè vede ritratto sulle scene sè medesimo col suo linguaggio, co' suoi dolori, colle sue passioni; un pubblico che vede ripetere sulle scene i suoi lamenti, in una forma forse più bella, con concetti forse nuovi, e tutto questo lo eccita, gli fa ricordare le sue gioie e i suoi dolori, lo ammaestra.

Ora è giusto ed è umano che la società sia edotta di tutti i suoi mali: sarà da una parte per i sofferenti eccitamento a gridare più forte, dall'altra farà tutti consapevoli dei mali che si trovano in mezzo alla società, e forse allora alla voce del povero s'unirà quella del ricco e con questo plebiscito si otterrà quello che si spera. Ma finchè nessuno si muove, finchè nessuno si spinge a chiedere ad alta voce le desiderate riforme, difficilmente il Governo vorrà attuarle; dirà: tacciono, dunque non soffrono.

Ma così divagando mi son tratto fuori del seminato e non v'ho ancora detto nulla nè del dramma nè degli attori. Del primo io nulla vi dirò perchè a raccontarlo ne scapiterebbe e perchè spero che un giorno l'udrete sulle vostre scene. Degli attori, gli udinesi che hanno udito il Gemelli, il Vaser, il Milone ecc. ben si ricorderanno come essi siano veramente impareggiabili.

Intanto chi ne guadagna è l'arte, gli attori, gli autori e il pubblico. E non è poco conforto in mezzo all'universale mediocrità dell'arte drammatica!

Silvio Rameri.

Fabbricazione misteriosa

di nuove canule pel Principe

In un dispaccio da S. Remo al *Matin* di Parigi leggiamo:

« Questa notte il dott. Howel ed un orefice della città, Bottini, si sono chiusi nel retrobottega di questo dove presto li raggiunse un altro personaggio. Ecco qual'era lo scopo della riunione: il dott. Howel, col dott. Evans, medico dentista di Parigi, hanno fabbricato d'urgenza la notte scorsa, delle canule di diverso modello, destinate ad impedire l'otturazione del tubo respiratorio colle materie espettorate, essendo insufficienti le canule ordinarie.

« Mancando dell'argenteria fina ed i medici non volendo mettere alcuno a parte del segreto, si dovettero adoperare vecchie medaglie che vennero fuse. »

LA FAMIGLIA HOHENZOLLERN.

Berlino, 6. Ieri l'imperatore ha mangiato di buon appetito. I medici desiderano che resti a letto. Il sonno fu ripetutamente interrotto stanotte. Lo stato suo non presenta assolutamente nulla d'allarmante.

San Remo, 6. Il bollettino ufficiale del 5 dice: Notte buona. Stato generale soddisfacente. L'appetito è buono. La tosse e la espettorazione sono diminuite.

Oggi il Principe è uscito in giardino.

Passeggiando si incontrò col signor Zirio, con cui si intrattenne a parlare.

Iersera, il Principe si coricò più tardi del solito; e passò benissimo la notte.

Berlino, 6. Nel *Monitore dell'Impero* si pubblica un bollettino firmato da tutti i medici, ove sono smentite le notizie di disaccordi fra i medici curanti, propalate dai giornali; e mettesi in guardia il pubblico contro le notizie allarmanti ed i pronostici funerei: i medici sono anzi abbastanza soddisfatti del modo con cui procede la cura.

Il professore Gneist, autore del celebre libro sulla *Costituzione inglese*, monarchico in politica, temperato in religione, liberale per convinzione, venne oggi nominato mentore politico del principe Guglielmo a cui, colla morte del principe imperiale suo padre, toccherà l'immediato diritto di successione al trono dell'impero germanico.

La nomina fece ottima impressione nella fiducia che varrà a modificare il temperamento autocrata del giovane principe.

Il Principe imperiale e la morte.

Brano di corrispondenza da Sanremo della signora Matilde Serao (il migliore *uomo di lettere* italiano):

È un valoroso; è un esempio di virtù coraggiosa; è un modello di rassegnazione profonda; ma è anche un uomo, ma nelle lunghe ore della sua insonnia, fra le sue torture fisiche, fra le noie di una cura chirurgica e medicale piena di torture, quando non può nè dormire, nè sonnecchiare e la stessa sua veglia è affannosa, quando questo dubbio morale della morte, ora o fra due mesi, si presenta; quando a tutto il corteo dei dolori materiali, si unisce questa domanda cupa che non riceve risposta — certo, malgrado il valore, il coraggio, la pazienza, la rassegnazione, l'uomo si risveglia e domanda al Signore perchè non ha mandato al guerriero la bella morte, a cavallo, sul campo di battaglia, o sotto la tenda, dopo aver combattuto.

Quando io vedo, di qua, nella notte, quella finestra dalle tende di broccato rosso sempre illuminata, io dico fra me, fremendo di pietà: il principe veglia, e pensa, certo, alla morte.

Essa lo vide passare sotto di sè rifulgente di troppa gloria, coronato di troppe palme nei sanguinosi piani della Mosa: ora si vendica vilmente, ferocemente, assassinandolo in una camera di albergo.

I ministri spagnuoli studiano il modo di trarre profitto dalla rottura dei negoziati commerciali tra Francia ed Italia, volendo fare della Spagna l'intermediario pel commercio tra l'Italia e l'Inghilterra.

Italia e Germania.

Berlino, 6. La *Nord. All. Zeitung*, riproducendo il resoconto della Camera italiana di ieri per ciò che concerne il Kronprinz; dice che questa dimostrazione spontanea ed unanime è tanto più toccante inquantochè prova che le relazioni fra la Germania e l'Italia non si basano soltanto sulla decisione dei rispettivi governi, ma sulle simpatie nazionali fra i due popoli.

Roma, 6. La *Riforma* dice che il telegramma di Bismarck al presidente del Consiglio, Crispi, per ringraziarlo delle manifestazioni della Camera nostra a favore del principe ereditario, non è un semplice ringraziamento, ma bensì si eleva a manifestazione politica perchè accenna ai vincoli di amicizia che legano i due paesi.

Un casetto a Massaua.

Uno degli ingegneri della ferrovia che si costruisce in Africa — si chiama Napoleone Re — giorni sono mandò un operaio al telegrafo con un dispaccio così concepito:

— *Tale dei tali — Roma — Spedite subito — Re.*

Il dispaccio gli venne rinviato coll'osservazione:

— *Non sono permessi certi scherzi.*

L'ingegnere rifece il telegramma:

— *Tale dei tali — Roma — Spedite subito — Napoleone.*

E l'operaio rifece la strada fino all'ufficio telegrafico, ma ritornò nuovamente col dispaccio non spedito.... *per mancanza di firma*

L'ingegnere dovette recarsi egli stesso fino a Massaua per presentare le sue scuse a chi di ragione e per spiegare che non è proprio sua colpa s'egli ha un nome ed un casato... *tanto monarchici!!*

Nulla di nuovo.

Massaua, 6. Le informazioni d'oggi lasciano la situazione invariata.

Attendonsi stasera o domani notizie più positive.

— Il Negus continua restare a Debaroa. Le piccole bande constatate nei giorni scorsi sembra fossero incaricate di riferire al Negus se trovasi acqua nei soliti pozzi sotto l'altipiano. Gli abissini segnalati ieri ad Ailet non si fermarono, ma, provvisti d'acqua, si ritirarono nella direzione di Ghinda.

La regione al nord d'Asmara continua ad essere infestata d'abissini.

Roma, 6. Mancano le notizie da Massaua. L'*Esercito* soltanto pubblica un dispaccio in cui si dice che distaccamenti di più centinaia di abissini vengono segnalati su tutti i punti di sbocco dall'altipiano abissino verso le nostre posizioni.

La marchesa Colombi ferita.

Milano, 5. Si annuncia essersi ferita al braccio sinistro la signora Maria Torriani, moglie al signor Torelli-Viollier direttore del *Corriere della Sera*. La signora Torriani - Viollier è ben nota nella letteratura e nel giornalismo sotto lo pseudonimo di *Marchesa Colombi*. Non si sa bene come sia avvenuto il doloroso fatto, che qui tutti deplorano. C'è chi parla vagamente di un tentato suicidio; ma la notizia va accolta con molta circospezione.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 17

UNA SFINGE

DELLA VITA MONDANA

Il sole era scomparso nei flutti, tinti d'un color sanguigno.

La signora di Nailhac lasciò il giardino e rientrò nel vasto salotto le cui finestre spalancate guardavano il mare.

Sentiva freddo e caldo insieme.

Avrebbe voluto che Sandor fosse ben lontano da lei, e nel tempo stesso per nulla al mondo avrebbelo lasciato partire.

Sedette al piano e delle note aspre, un ritmo selvaggio, scattarono sotto le sue dita.

Sandor, che le aveva tenuto dietro, trasalì.

— Che! esclamò. — Voi conoscete la *Marcia di Rakoczy*?

— Lo vedete. L'ebbi in regalo da una mia amica... Com'è bella! Par di sentire lo squillo delle trombe, lo scalpitar dei cavalli, l'urto delle spade...

D'improvviso, Odetta cambiò.

Un'armonia tenera e dolce sorse dalla tastiera accarezzata dalle sue dita.

Sandor la guardava, mentre una lagrima gli bagnava gli occhi.

— Vi ho fatto dono della mia vita, disse; sento che potete disporne a vostro piacimento. Se un giorno ne accetterete il sacrificio, ripeterete questa melodia che una notte d'estate ha inspirato a Weber. Quel giorno, saprò che mi amate...

— Ah, fece la signora de Nailhac, continuando colle dita febbricitanti le modulazioni cominciate, e se un bel giorno mi venisse l'idea di non più vedervi, a qual sinfonia dovranno ricorrere i miei ricordi?

Il conte impallidì.

— Non più vedervi? disse.

— Sì, voi dovete obbedire ai cenni della prima rivoluzione che capita; perchè il mio cuore non avrà diritto di spiegare il vessillo dell'indipendenza? È uno scherzo, una supposizione, se volete; ma bisogna tutto prevedere, specialmente con me che non sono mai seria che a mezzo.

— Ebbene, quel giorno ripeterete invece la marcia terribile che mi ha testè colpito l'orecchio... Comprenderò che mi ordinate di partire e partirò...

La signora de Nailhac prese sorridendo i due pezzi di musica e guardandoli con aria civettuola:

— Siamo dunque intesi, disse: l'aria d'*Agata* rappresenta il paradiso terrestre; la marcia del *Rakoczy* il paradiso perduto!... Chiudiamole bene nel cassetto: l'avvenire s'incaricherà di far parlare gli oracoli.

Sandor afferrò la mano di Odetta e l'appressò alle labbra.

Dalla bianca epidermide quel bacio filtrò sino al cuore della signora che si sforzò di sorridere, e con accento di donna mondana:

— Ah! la musica alemanna non è fatta per noi, disse.

Il conte stava per rispondere: Odetta gli fe cenno di allontanarsi.

Quando fu sola, ricadde sulla sedia.

— Sarà questo finalmente? mormorò.

L'indomani ricevette la visita di Giovanni di Brè.

In vederlo, mandò un piccolo grido di gioia.

— Altro paesaggio, altro grido! fece Giovanni.

— Ecco la decima volta che penso a lei, disse Odetta. — Non la si vede più. Donde viene?

— Vengo dritto dritto da Baden: assistetti colà all'agonia d'un cuore che una donna bella al pari di voi assassinò a colpi di spillo.

— Ebbene?

— È morto venerdì ultimo.

— Bene! Risusciterà la ventura domenica.

Giovanni fece un inchino.

— Scherzi pure a suo piacere; si vede bene che da tenera nipote della signora d'Aurellian lei ha preso l'eccellente abitudine di risuscitare prima di morire.

Camminavano nel giardino, e poco dopo incontrarono Sandor.

Alla vista del signor di Brè l'ungherese esitò: poi, toltosi il cappello, continuò per la sua strada.

— Gli ha fatto paura, disse la signora de Nailhac.

— Vuole che lo richiami?

— È inutile, tornerà bene. Lo conosce?

— Il conte Sandor Brady? Un poco...

— Cosa ne pensa?

— Diggià un interrogatorio! Ebbene, le risponderò in stile da processo verbale che il conte Sandor ha trenta due anni; che fu già ricchissimo come non lo si è più nel vecchio oriente; che lo è ancora malgrado la confisca di tutte le sue sostanze: che fu condannato a morte dai tribunali austriaci; ch'egli è nobile come il pazzo re Mattia Corvin, democratico alla foggia del generale Marceau, e all'occorrenza aristocratico come il fu gran connestabile di Montmorency. Aggiungo che ha viaggiato molto.

— Non le chiedevo queste cose.

— In tal caso lei si addimostra ancora più indiscreta.

— Lo sono fino alla radice dei capelli. Mi dessero pure il vaso di Pandora, l'aprirei.

— Sappia dunque che il conte è l'ultimo rampollo d'una razza che sta per estinguersi, uno di quegli uomini per cui battaglia ed amore son tutto. Darebbe la vita per una sciabola, il paradiso per un bacio. Nelle sue vene scorre l'antico sangue cavalleresco. Un giorno che al suo cospetto si parlava dei crociati che correvano a morte sulle sabbie della Giudea, e si scherzava sulla loro memoria, egli ne fu al sommo irritato.

— Voi irridete quei prodi che combattevano pel loro Dio e per la loro dama! esclamò... Morivano inebbriati della loro fede, e voi li insultate! Oh, abbastanza si è scherzato sulla sciarpa, ricamata dalle mani della castellana e che que' cavalieri portavano al collo... Dessa serviva loro di lenzuolo nell'ora estrema in cui si confessavano all'ombra della spada, e rendevano a Dio l'anima fiera mormorando un nome adorato... Che il cielo mi conceda una morte simile! Credere, amare, non è forse questa la vita? —

« In questa frase si compendia tutto l'uomo. Per lui, la Palestina è l'Ungheria. La sua castellana poi non la conosco.

La signora di Nailhac sorrise.

(Continua.)

Ciò che raccontano gl'informatori.

(Da una corrisp. da Massaua, in data 10 febbraio.)

Alle 11 1\|2, mentre i miei timori crescevano per il ritardato ritorno del servo Mohammed, e stavo pensando chissà a quali pericoli, me lo vedo, d'un tratto, comparire innanzi, carico di bottino, accompagnato da due superbi campioni della sua razza: erano Assaortini dimoranti a Saberguma; pastori, soldati ed agricoltori, secondo l'occasione, nemici ed amici del Ras, como portava il vento dell'opportunità. I due Assaortini, a mio parere, dovevano essere al servizio del Comando italiano di Massaua, come informatori, ed infatti più tardi toccai con mano il fatto.

Portavano elegantemente il lungo sciamma; s'erano vestiti a nuovo per farci visita. Non avevano armi visibili; ma osservando ben bene tra le pieghe, si poteva intravedere un revolver, indubbiamente italiano.

Nulla in capo, nemmeno la capigliatura unta di burro, com'è costume abissino. Mi inchinarono rispettosamente, portando la mano destra al capo: il saluto militare. Non m'ero ingannato.

Chiesi al più vicino degli Assaortini notizie del Ras, dei soldati, della popolazione di Baresa, di Ghinda, dello stato del Tigrè, e notizie del Negus.

Non vi cito le parole arabe, giacchè il discorso, lungo, diverrebbe tedioso: tradurrò semplicemente le parole dell'amico di Mohammed.

« Ieri fui a Ghinda: vi saranno un centinaio di soldati: il Ras è sempre all'Asmara, con molte truppe (l'Assaortino ripeteva sempre *ketir*, *ketir*, intendendo significare numerosissime truppe) ma aspetta là gli italiani; credo che a giorni licenzi le truppe per approvigionarsi, dopo attenderà gli eventi; il Negus non vuole attaccare nè Saati, nè Emberemi: teme una guerra funesta; il Tigrè è calmo, ma le altre regioni, come l'Ambaria, sono in fermento; molte truppe si sono ribellate e sono lo spavento e la desolazione delle popolazioni; queste, se il Negus non vi pone pronto rimedio, sono capaci di ribellarsi, ed allora è facile la guerra civile; il Goggiam è pieno di spavento pei Dervisch e per la carestia, Il blocco di Massaua ha ruinato completamente il commercio.

« Anche ad Adua si sta molto male, benchè il Negus incuta timore e sia proclamato ovunque lo stato di guerra; immense uccisioni, saccheggi e rapine. il Ras è quello che tiene più a segno il suo principato; ma più che da lui, dipende dalla tema di veder da un momento all'altro gli italiani; e per tal fatto le popolazioni sopportano le sevizie e le rapine dei soldati; ma a Ghinda regna già un po' di fermento, e guai se questo stato di cose dura!

— Quante migliaia di uomini credete abbia il Ras all'Asmara? domandai.

— Ketir, ketir! un dieci, venti (contando sulle dita), ventimila; risposemi l'assaortino.

— Ha molti fucili il Ras Alula?

— Avrà cinquemila fucili Remington buoni, poi molti ad avancarica.

— I soldati sono desiderosi di questa guerra?

— No, no; temono un disastro; ma se non facessero la guerra agli Italiani, dovrebbero farla tra loro.

— Che dicono le popolazioni? bramano la guerra?

— Oh no! maledicono il Negus; esse sanno che anche vincitrici, sarebbe una vittoria che costerebbe a loro immense vite, e che infine dovrebbero perdere,

— Sapete dirmi le intenzioni del Ras e quale sarà in avvenire il suo disegno?

— Si; aspetta il caldo; le truppe italiane dovranno ritirarsi, ed egli allora, per sedare i tumulti, tenterà di occupare forse Saati.

— Ed il Negus acconsentirà?

— Oh, per forza! in Abissinia comandano talvolta più i soldati che il Negus.

— Credete voi alla discesa del Ras a Saati?

— No: il Ras si aggirerà e tenterà un colpo di mano, se è sicuro; può essere che, partiti gli Italiani e cessato il pericolo, il Negus marci contro gli infedeli.

— Son già venuti gli Abissini in numero grande a Saberguma?

— Vi sono state di passaggio giornalmente pattuglie di 5 o 6 abissini ma qui non si fermano mai; proseguono subito per Ailet, o là vicino, e ritornano subito a Baresa e Ghinda.

— Ne verranno oggi?

— Può essere, ma non c'è da temere; siamo sempre avvisati molto tempo prima del loro arrivo.

— Sapete che il Negus abbia cannoni?

— Sì, parecchi — quelli tolti a Guda agli Egiziani, ma sono intrasportabili, sono senza cartuccie e mancano anche di munizioni pei fucili.

— La polvere dove la comperano?

— E' fabbricata nelle famiglie stesse e molta proviene da Adua e dal Goggiam; ma è cattiva, molto cattiva.

— I Ras sono d'accordo col Negus?

— Questo non si può dire ora, in caso di una guerra allora scoppiano le ire e gelosie ed avvengono le ribellioni dei Ras.

— E' vero che il Negus ha chiamato ad Adua tutti i Ras?

— Sì, ma non furono d'accordo; Alula vuole un'azione rapida, e così Tekla Haimanot; mentre il Negus vuole temporeggiare.

— Credete che sarà possibile un assalto improvviso d'Abissini senza che nulla trapeli e gl'Italiani lo ignorino?

— Ora non è più possibile; l'Abissinia non fa un passo senza che a Massaua non si sappia.

— Secondo voi, sarebbe ancora possibile una campagna prima del caldo?

— Non credo, ormai è troppo tardi fra un mese il caldo quì è enorme; e truppe non abituate al clima starebbero male. La campagna si dovrebbe ricominciare in novembre o dicembre e finire in marzo.

— Si trova sempre acqua nella marcia fino all'Asmara?

— Sì, molta e buona; ma non un pezzo di pane, non carne, non biade; i bestiami fuggirebbero all'interno, e una spedizione dovrebbe aver un numero grande di muli come avevano gl'Inglesi: nè cavalli nè cammelli sono buoni pei trasporti quì.

— Quanti abitanti hanno ora Ghinda, Baresa e Saberguma?

— Ghinda potrà avere ora 500 abitanti; ma questo numero varia, si può dire, giornalmente; non è raro che raggiunga i due mila abitanti, coi pastori ora sugli altipiani a pascolare; aggiungendo il centinaio, o poco più dei soldati del Ras, ora potrà contare un 700 abitanti.

— Com'è il terreno? Ben coltivato? Fertile?

— L'altipiano su cui trovasi Ghinda è estremamente fertile, coperto d'alberi giganteschi e bagnato, durante parecchi mesi dell'anno, da un ruscello che lo adorna di un manto di verzura. Nella stagione secca, sonvi numerosi pozzi, ed acqua abbondantissima ugualmente.

— E Baresa?

— È molto meno popolata di Ghinda; vi sono pochi soldati, ma il suolo è fertile, e vi ha molt'acqua; avrà un 300 abitanti e 100 soldati.

Saberguma, ha un 300 capanne, una chiesa abissina, la casa del Naib; la popolazione sarà di qualche centinaio di abitanti ora; ma alla venuta dei pastori aumenta anche a mille.

— Credete pericoloso che io scenda nel villaggio, ora?

— No: ma se non vi andaste, sarebbe molto meglio; vi sono degli spioni, e potreste trovare sul vostro cammino, al ritorno a Massaua, trista gente. E poi, non si sa mai, potrebbe accadere qualche disgrazia, scendendo; questa gente è traditrice, e quando vi conoscesse e vi sapesse italiano, potrebbe uccidervi.

E qui ebbe termine il colloquio coi due informatori Assaortini.

La nostra situazione in Africa.

Il *Popolo Romano* approva la condotta dell'onorevole Crispi che ieri non rispose alle interrogazioni fattegli sulla nostra condizione a Massaua.

« Conviene educare — dice il detto giornale — il pubblico a considerare con calma e sangue freddo gli avvenimenti senza esagerazione.

« Al contrario oggi la sensibilità nervosa che si manifesta nell'opinione pubblica per le notizie dell'Africa rasenta il ridicolo.

« Infatti la semplice notizia della defezione del Debeb commosse persino le nostre Borse.

« Dicono che il Debeb informerà il Negus dei punti deboli delle posizioni delle nostre truppe, quasichè lo stesso non fosse già esattamente informato su ciò.

» Bisogna essere ingenui per supporre che per certe opere di mine ed altro, richiedenti il segreto, siasene fatto confidenza al Debeb.

« La sua defezione non può avere influenza sugli avvenimenti, tranne forse sul contegno delle tribù assaortine, già da lui dipendenti, le quali appunto per l'imperio di Debeb esercitava precedentemente su di esse, si sarebbero mostrate ostili alle truppe del Negus, mentre dopo la sua defezione terranno forse un'attitudine passiva.

« Sono adunque ridicole le preoccupazioni tanto più in quantochè il Comando d'Africa non ha mai basato i calcoli sugli ajuti di Debeb e delle tribù assaortine; bensì ha sempre contato sui propri mezzi di difesa.

« Anzi quantunque il governo gli abbia offerto replicatamente rinforzi d'uomini e di materiale, il generale di San Marzano rispose sempre di avere già il necessario e non occorrergli null'altro.

« Quindi l'opinione pubblica dovrebbe mostrarsi tranquilla e fiduciosa, ritenendo sicura la posizione delle nostre truppe, come la ritiene sicura il generale di San Marzano che si trova in grado di giudicare meglio di noi. »

Soldati che emigrano

Il ministro Bertolè Viale ieri intervenne alla seduta della Commissione per l'emigrazione, e dichiarò che in un anno emigrarono 20 000 uomini di prima categoria; esser egli di opinione che ciò si deva impedire.

Orario della ferrovia

(Vedi quarta pagina).

Cose di Cividale (1).

Cividale, 6 marzo.

Le cose di Cividale vanno di bene in meglio, politicamente parlando; viceversa poi le finanze comunali vanno di male in peggio.

Non conviene illudersi! I progetti si accumulano a progetti addirittura fenomenali, senza badare alla cassa che suona assai poco.

Ci piace vedere la nostra città trasformarsi ogni dì, ma vorremmo pure che l'*oro del mondo signor*, avesse maggiori simpatie, senza che perciò si voglia credere preferire noi la dea moneta al lustro della nostra piccola patria. Tutt'altro! ma ci sembra che una ragionevole parsimonia nelle spese accessorie debba occupare un posto distinto.

Pensate! Ai disavanzi patiti, si aggiungono l'acquisto del palazzo degli Uffici (ben fatto), il concentramento dell'archivio, museo, biblioteca, le guidovie, il Cimitero (necessario affatto), i nuovi edifici scolastici ecc. ecc.

Ecco p. e. Noi preferiamo fare un taglio ai progetti superflui, e limitarci all'indispensabile.

E così il progettato concentramento delle nostre antichità lo lascieremo in preventivo, almeno per ora. Tanti secoli passarono dai Patriarchi a noi e l'archivio trasse sempre imperatori, principi e dotti d'ogni fatta a visitarlo senza che si lamentassero *voli clandestini*; possibile che oggidì i ladri sieno aumentati, ed aumentati i pericoli d'incendio! — Cosa questa assurda, perocchè le volte di sicurezza che si elevano sulla sacristia del Duomo sono una notevole difesa che i nostri maggiori per qualcosa fecero fabbricare. Non erano poi mica così gonzi i nostri antenati!

Eppoi il locale attuale si confà pienamente allo scopo, ed accresce l'importanza all'archivio, dandogli un carattere genuino di antichità.

Ci rincresce che a Cividale non sorga una voce autorevole per impedire il crescendo dello sperpero che si va accentuando.

Le parecchie migliaia di lire che si devono impiegare per l'acquisto del palazzo, si potrebbero erogare ad altri scopi ben più accessorj al benessere di Cividale. Abbiamo tante piaghe da sanare che non franca proprio la spesa di correre avventure pericolose per il gusto matto di vedere distrutto il passato.

Siamo persuasi che il governo meglio informato sullo stato de' nostri monumenti antichi, non avrebbe a che dire e pur sottrandoli all'ingerenza del Capitolo (cosa anche questa del tutto puerile) si potrebbero lasciare dove sono; e tutto al più approfittare delle numerose stanze attigue per aprire un salone pel museo congiungendolo mediante un piccolo corridoio esterno alla biblioteca che si trova lì vicino sul cortiletto del Duomo. Con minor spesa si avrebbe lo stesso scopo e si conserverebbe il carattere antico anche ai locali che sono pieni di tante memorie, non fosse altro per avere ospitati altissimi personaggi da Carlomagno a Ferdinando I etc.

Diteci che pro ricaverete dal trasporto del museo e dell'archivio sulla piazza Plebiscito? Probabilmente ricaverete il contrario, vedrete esposti que' due reliquari a maggior pericolo di passare per la mano dei furfanti. E il tempietto Longobardo dove lo metterete? A cavalcioni del ponte del Diavolo?

Per amor del cielo non voliamo troppo in alto, chè a' voli troppo alti e repentini, con quel che segue. Come cividalesi noi esprimiamo il nostro parere, qualunque ne sia l'effetto, e confidiamo che l'intelligente nostro Consiglio saprà a suo tempo soprassedere alla spesa progettata, non tenendo conto dei consigli del *Forumiulii* troppo tenero per la distruzione di ogni cosa bella perchè sa di antico. Lasciamo lì per ora le guidovie!

A proposito del *Forumjulii*, tanto per finire, diciamo che la prolusione di sabato firmata da un cristiano, da lui accolta contro il predicatore quares malo Padre Clemente Candotti (un friulano che onora il proprio paese) è priva di ogni fondamento, di ogni buon senso, di ogni verità. E sebbene il giornale la *Patria del Friuli* non sia l'eco degli interessi cattolici, pure sono certo vorrà accogliere questa rettifica, perchè l'articolista in parola non *andando volentieri in chiesa*, fa nascere il sospetto che non ci sia stato alla predica di mercoledì; perocchè in detta sera il detto predicatore parlò ben diversamente da quanto asserisce quel cristiano; e tutti i liberali che mi facevano corona in Duomo per unanime convincimento dichiararonmi che a Cividale, da gran pezzo non salì sul pulpito del Duomo un uomo pari al Padre Clemente, il quale parla da buon frate, da buon italiano, da uomo di cuore e sapiente; le splendide sue conferenze, meglio che prediche, sono una rugiada benefica che scende a consolare l'afflitta umanità, un risveglio al patriottismo, una scuola della famiglia, domandano la riforma della società non in senso politico, ma in senso morale; ed anzi la temperanza del linguaggio in materia politica acresce forza alla eloquenza ed al bel dire del valente predicatore beneviso da ogni classe di persone, dal liberale all'ultimo codino. La sua parola franca e sincera fa pensare seriamente ed anzichè trovarsi di fronte ad uno dei soliti verbosi da pergamo, ci troviamo dinanzi ad un uomo dotto che si ama, ama il nostro bene, ci vuole felici e religiosi senza maschere.

A questi chiari di luna c'è da tener conto di questa sorte di Predicatori, rari *nantes in gurgite vasto*. Il Padre Agostino da Montefeltro è vero, ha il primato oggidì. Il Padre Clemente però appartiene a quella schiera di predicatori che lasciano nel numeroso uditorio costante il desiderio di riudirlo; ciò che non è poco, ed una fama duratura.

Fra Donato.

(1) La Redazione lascia, naturalmente, libero il campo ai corrispondenti di criticare e proporre; le Amministrazioni comunali veddno le cose, probabilmente, da un punto più elevato che non sia chi scrive. Ad ogni modo, come è libera l'accusa, lascieremo anche libera la difesa.

Conferenza.

Da Palmanova, in data di ieri l'altro, ci scrivono:

Giovedì 1.o corrente, il R. Ispettore scolastico del Circondario di Cividale, sig. A. Bigotti, tenne, nel locale delle scuole comunali di Palmanova, una conferenza didattica ai maestri di questo Distretto.

Presenziava la conferenza stessa l'Illustrissimo sig. Sindaco e Delegato scolastico di Palmanova, dott. Antonelli, nonchè il Sopraintendente signor C. Damiani.

L'egregio conferenziere, con belle ed appropriate parole, ringraziava anzitutto il dott. Antonelli e il sig. Damiani per l'interesse che vollero dare alla conferenza stessa, onorandola colla loro presenza, e ringraziò pure gl'insegnanti che, in numero di 26, risposero al suo invito.

Sorse il Delegato scolastico, ringraziandolo a sua volta delle cortesi parole a suo riguardo, e, dopo aver rivolte parole di lode ai maestri presenti, disse di essere lietissimo di potersi occupare di quanto può tornar utile all'istruzione.

L'egregio Ispettore diede quindi principio alla conferenza, svolgendo, con modi semplici e chiari, i punti più importanti circa l'insegnamento delle singole materie, ed additando quali devono essere le cure da mettersi in pratica dai maestri per ottenere dall'insegnamento stesso i migliori risultati.

In seguito ad invito dal conferenziere, il Direttore delle scuole comunali pure di Palmanova, sig. Tonini, diede alcuni schiarimenti sul lavoro manuale, presentando un abbondante numero di eleganti lavorucci eseguiti dagli alunni che frequentano le scuole da lui lodevolmente dirette.

Ripresa la parola il R. Ispettore chiuse la conferenza esortando gl'insegnanti a non risparmiare sacrifici pel progresso dell'istruzione e per il bene della Patria, e ringraziando i presenti tutti dell'attenzione prestata ai suoi suggerimenti.

Sorse di nuovo l'egregio dott. Antonelli il quale, anche come interprete del sentimento dei maestri, rivolse acconcie parole di lode al distinto conferenziere, addimostrandogli il desiderio di poter riudire, tostochè gli sarà concesso, una nuova conferenza.

Ed io pure non posso chiudere la presente relazione senza tributare le dovute lodi al R. Ispettore per le utili cognizioni suggerite ai maestri e da Lui apprese coll'assiduo studio e sui banchi della scuola, nonchè di porgere parole d'encomio all'Ill.mo sig. Sindaco di Palmanova, dott. Antonelli, per l'incoraggiamento che sa dare coi fatti all'istruzione popolare, cosa importantissima e che segna il quadrante del progresso di una Nazione.

G. F.

Il Comizio agrario di Spilimbergo - Maniago

sarà rappresentato al Consiglio Superiore d'agricoltura in Roma dal suo presidente prof Domenico Pecile. Il Ministero di agricoltura ha accordato al detto Comizio un sussidio di lire trecento per conferenze agrarie da tenersi nei vari paesi dei due importanti circondari, ed altro sussidio, onde contribuire alle spese di sorveglianza delle scuole elementari in cui s'impartisce l'insegnamento agrario.

Bambina abbruciata.

Nella frazione di Zampis, Pagnacco, la ragazzina Zampi Dusolina d'anni sei stava al pascolo insieme ad una di lei cugina d'anni nove.

La Dusolina, scherzando con degli zolfanelli ed acceso un focherello, s'ebbe ad un tratto le fiamme alle vesti e cominciò a gridare pel dolore e lo spavento. La cugina fuggì spaurita. Non c'erano altri che potessero soccorrere quella sventurata; onde furono tali e tante le scottature da lei riportate, che la meschina spirava alle ore una della stessa notte.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 6-3-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. ore [illegible]
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare milimetri	751.0	752.3	754.8	75[illegible]
Umidità relativa	78	43	67	51
Stato del cielo	sereno	copert.	misto	seren.
Acqua cadente	—	—	—	
Vento (direzione	—	S W	N	NW
Vento (velocità chi.	0	1	4	6
Termom. centigrado	0.5	5.7	2.1	

Temperatura massima 7.1 — minima — 4.0 | Temp. minima all'aperto — 7.3
Minima esterna nella notte — 4.5

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma ricevuto alle ore 5 pom. del 6 marzo 1888.

Tempo probabile:

Venti deboli intorno ponente — cielo vario con qualche pioggia — temperatura in aumento — gelate brinate nord — ed elevate stazioni Appennino.

Ai cortesi soci di Udine.

Come di consuetudine, l'Esattore della *Patria del Friuli*, cominciò a questi giorni il suo giro per raccogliere il prezzo dell'associazione.

L'Amministrazione.

Magistratura.

Stringari, giudice del Tribunale di Udine, è collocato a riposo dietro sua domanda.

Anselmi, vicepresidente del tribunale di Udine, è nominato presidente del tribunale di Aosta.

Locatelli, vice cancelliere a Moggio Udinese, è tramutato a Palmanova.

Associaz. Agraria Friulana.

Il Consiglio è convocato sabato alle 1 pom., per trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza;

2 Conclusioni proposte dalla Commissione incaricata di studiare l'argomento dei forni economici rurali.

Teatro Minerva.

In questo teatro dall'1 al 29 aprile avremo spettacolo d'opera. Ieri fu concluso il regolare contratto.

Si darà *Rigoletto* ed *Africana*.

Quantunque si tratti di uno spettacolo a cui nessuno concorre con dotazione od altri proventi, speriamo tuttavia che nel suo complesso potrà accontentare almeno le esigenze del nostro pubblico.

Teatro Sociale

Non si può desiderare, e non si può ideare, una interpretazione migliore dell'appassionato carattere di *Margherita Gautier* di quella ci offre l'egregia artista signora Teresa Boetti Valvassura.

Tale dramma fu recitato più d'una volta sulle nostre scene e da distinte artiste, eppure la signora Teresa Boetti-Valvassura ci trasfonde tanta vita, tanta passione da far dimenticare qualsiasi ricordo.

L'ultimo atto viene interpretato con tal verità d'effetto che nessuno per certo al calar della tela può non sentire un freddo senso di raccapriccio e pietà. E ciò torna ad intera lode della brava artista.

Il signor Ettore Paladini fu un impareggiabile Armando Duval e nella stupenda scena dell'atto quarto sorpassò ogni aspettativa e meritamente fu acclamato unitamente alla sua degna compagna in arte signora Boetti-Valvassura.

N.

Questa sera alle ore 8, serata d'onore dell'artista direttore Ettore Paladini Si rappresenta: I *pezzenti*.

Dramma in versi in 5 atti di F. Cavallotti.

Allo studio: *A basso porto* di Cognetti; *Durand e Durand* di Valabrègue.

Il sig. P. Falconi, per corrispondere sempre più alle cortesie del pubblico, ha creduto di far cosa grata invitando il capitano Goffredo Cognetti alla messa in scena della sua commedia *A basso porto*. L'autore accettò il gentile invito ed oggi sarà fra noi per assistere alle prove del suo lavoro, al quale fin d'ora auguriamo il lusinghiero successo ottenuto a Torino ed a Venezia.

Società di Mutuo Soccorso.

Per mancanza di numero legale dei votanti, la convocazione di ieri per l'elezione di dieci Consiglieri a complemento della Rappresentanza sociale pel 1888 andò deserta.

Viene perciò stabilita la seconda convocazione dei Soci nella Domenica 11 marzo nei locali del Teatro Nazionale avvertendo che le urne si apriranno alle 9 antim. e si chiuderanno alle 4 pom. di detto giorno.

A norma dello Statuto, le elezioni saranno valide qualunque fosse per essere il numero dei votanti.

Udine, 5 marzo 1888.

Il Presidente del Seggio elettorale
Marco Antonini.

Il Segretario
Luigi Sabbadini

La nuova Camera di Commercio.

Risultato delle Elezioni Commerciali avvenute il 4 marzo corrente (salvo approvazione del Tribunale), per la nomina dei 19 Consiglieri della Camera di Commercio di Udine.

Kechler cav. uff. Carlo, voti 307 — Degani cav. Giov. Batt., 295 — Facini cav. Ottavio, 293 — Masciadri Antonio, 292 — Cossetti cav. Luigi, 291 — Volpe cav. Antonio, 280 — Dal Torso nob. Antonio, 278 — Morpurgo Elio, 278 — Volpe cav. Marco, 270 — Minisini Francesco, 259 — Wepfer cav. Emilio, 256 — Spezzotti Giov. Batt., 250 — Orter Francesco, 240 — Moro Pietro, 231 — Gonano Giovanni, 231 — Micoli Toscano Luigi, 227 — Bardusco Luigi di Marco, 227 — Marcovich Giovanni, 186 — Braidotti cav. Luigi, 177.

Circolo dei Cacciatori Friulani.

Il Consiglio del Circolo adunato in seduta straordinaria trattò: 1.o Sui Commissari che non corrisposero degnamente alle loro incombenze. 2.o Sui soci morosi. 3.o Sulla tassa dei cani da ferma in città. 4.o Sull' importanza che la Associazione abbia vita lottando contro l'apatia di molti, onde il nobile scopo cui il sodalizio mira sia in gran parte raggiunto. 5.o Fissò il giorno dell'Assemblea generale, che non ha potuto avere luogo il 28 febbraio u. s., per mancanza di numero legale. 6.o Sui revisori pel conto consuntivo; ed infine assegnò un premio di lire 20 al Brigadiere di Finanza sig. Nano Giovanni e Guardia Scieto Tombolato Giovanni per contravvenzione fatta con fucile a danno dei nominati Zanier Domenico di Giovanni e Zanier Gio. Batta di Domenico, entrambi di Pinzano, condannati dalla Pretura di Spilimbergo a lire 111 di multa cadauno, colla confisca del fucile e al pagamento delle spese processuali.

Il gas si diffonde.

Vedemmo in questi giorni che in parecchi esercizi vanno sostituendo il gas ai lumi a petrolio. Ci si dice che la luce elettrica non tarderà ad essere adottata dai privati, essendo il suo costo ancora inferiore a quello del gas, mantenendo gli attuali prezzi.

Condanna.

Di Filippo Luigi fu Angelo di Pasian Schiavonesco, imputato di ferimento volontario, venne dal nostro Tribunale, con sentenza di ieri, condannato al carcere per sei mesi.

Lavori edilizii della nostra Città.

Quello che molto interessa presentemente dei lavori pubblici, sono le condotte d'acqua in varii punti della Città a beneficio dei privati un pò ritardate causa la rigida stagione; ma che collo avanzarsi della primavera andranno compiendosi con alacrità, soddisfacendo tutti i cittadini. Di più i nostri giardini saranno inaffiati dalle limpide e dolci acque, le quali daranno molta vita a quelle località ove nella prossima stagione estiva i cittadini e forastieri in permanenza fra noi vanno a ricrearsi con qualche passeggiata.

Abbiamo osservato il nuovo fabbricato costruito al nostro Ospitale Civile nella situazione dell' antico coretto. Le stanze all'uso cui devono servire sono molto bene distribuite; i lavori di muratura, eseguiti dall'impresa Rizzani sul progetto dell'egregio ingegnere sig. Lodovico Zoratti, sono fatti con molta solidità ed esattezza come fece in molte circostanze l'impresa suddetta quando si trattò di lavori pubblici.

Non tralascieremo un argomento umanitario che riguarda il Consiglio di amministrazione e l' onor. cav. dott. Fabio Celotti per molti miglioramenti introdotti a beneficio dei poveri ammalati in quel recinto ricoverati, onde ottenere la guarigione, ridonarli e ritornare alle loro famiglie. A. P.

Bullettino della Ass. agraria friulana.

Sommario Num. 3.

Associazione agraria friulana — Seduta consigliare ordinaria; Verbale di seduta consigliare ordinaria (F. V.); Comitato per gli acquisti; Commissione pel miglioramento della frutticoltura; Esposizione permanente di frutta — L'alimentazione invernale del bestiame (A. Grassi.) — Leggi filloseriche (La Redazione.) — Notizie da poderi ed aziende della provincia — Notizie intorno ai risultati ottenuti coi rimedi adoperati per combattere la peronospora della vite nell'anno 1887 (A. Bertocco) — Fra libri e giornali — Un nuovo libro sulla questione dei concimi artificiali (Domenico Pecile) — Notizie commerciali — Sete (C. Kechler) — Notizie varie.

VOCI DEL PUBBLICO.

L'agio e il disagio della moneta.

Feistritz an der Drau, 5 marzo. — Leggo nel vostro giornale, cui sono abbonato da tanti anni, che la Carta Austriaca fa lire italiane 2 e centesimi 3 per fiorino ed anche 3 ed un ottavo. Ma gli uffici postali non vogliono saperne di questi listini e quando io spedisco un vaglia in Italia, chi lo riscuote non riceverà che lire 1.98 per fiorino, laonde io devo aggiungere i soldi per raggiungere la giusta somma in lire. Capisco che se parlasi di un fiorino, la cosa non salta molto agli occhi; ma chi spedisce — e ce ne sono molti che lo devono fare in questa stagione, per accaparrare gli operai nostri che qui accorrono per lavoro — chi spedisce a centinaia e centinaia i fiorini, fa in ultimo delle belle perdite.

Non è possibile una volta che il pubblico sia servito giustamente?

Almeno che si accetti la carta moneta austriaca per due lire ogni fiorino.

Un nostro abbonato.

La porta Villalta.

Udine, 6 marzo 1888. Con molta saggezza, invero, e con molta imparzialità, il Consiglio comunale di jeri' altro ha deliberato sulle tre petizioni avanzate al Comune per la riapertura di Porta Villalta — petizioni che, sebbene non fossero state accolte per intiero dall' onorevole Giunta, pure avevano trovato equa e benevola risposta, proponendo essa che almeno fosse riaperta al passaggio durante la notte, con apertura e chiusura e con l' orario delle altre Barriere.

I. È enorme che la debole fibra della maggior parte dei Consiglieri si lasci trascinare dalle parolone di un solo che ha tutto l'interesse a voler cresimata la stordita opera sua.

II. È enorme che taluni Consiglieri siano senza idee proprie, senza amministratura e a non altro buoni che a dare annojati il voto, senza discernimento sulle conseguenze e sui veri interessi generali del paese.

III. È enorme il negare una spesa di 5 mila lire annue per sentiti bisogni igienici e di sicurezza pubblica, mentre se ne spendono a centinaia di migliaia in cose di lusso ed in lavori inopportuni od inutili, come alla Barriera di A. L. Moro: e vedasi la spesa votata per una strada di circonvallazione interna da Porta Venezia a Porta A. L. Moro *di assoluta inutilità*.

IV. È insana l'opera della maggioranza per avere così inflitto un biasimo all'operato della Rispettabile Giunta, costituendo un precedente pel quale la stessa si sentirà esautorata a proseguire con fiducia nell' arduo suo compito.

Alcuni amministrati.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Comune di Morsano al Tagliamento

Avviso di concorso

A tutto marzo andante rimane aperto il concorso al posto di Levatrice comunale verso l'anuo stipendio di L. 300.

Morsano, 4 Marzo 1888.

Il Sindaco ff.
Giuseppe Ersettig.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale.)

Udine, 7 marzo.

Grani.

Settimana calma, affari limitatissimi e domande mediocri.

La nostra Piazza è stata discretamente fornita di genere ma la maggior parte roba di rivenditori.

Lo stato della campagna. Freddo e gelo; ecco la nota dominante di quest' ultima settimana. Le nostre Alpi sono coperte di neve e si crede rimarranno così per tutto questo mese.

I frumenti e le segale sono belli e promettenti, così dicasi dei foraggi.

Frumento. Affari limitati al puro consumo giornaliero, prezzi sostenuti ma fermi sulle basi che segnammo colla nostra antecedente rivista.

La nostra Piazza è stata oltre modo scarsa di questo genere. Sul mercato di ieri, anzi, non si vide neppur un ettolitro.

Dall' Ungheria ci scrivono:

In frumento offerte, ricerche ed affari pochissimi, tendenza calma, invariato.

Formentone 5 soldi in più fermo.

Il rimanente poco importato, prezzi sostenuti.

Granoturco. Sempre ben fornita di questo cereale è la nostra Piazza, ma il genere è quasi tutto di rivenditori. Mancano le domande di questo articolo e per conseguenza si mantiene stazionario.

I prezzi non subirono variazioni, e furono quelli che segnammo mercoledì scorso.

Segala. Sempre più ricercata, si quotò da lire 11.25 a lire 11 75 all'ett.

Avena. Ferma.

Fagiuoli. Alpigiani da lire 28 a 30 il quintale e quelli di pianura da lire 21 a 23, pure il quintale.

Sorgorosso. Le piccole partite tuttora esistenti si pagano da lire 6.25 a 6.40 all'ettolitro.

Castagne. Si quotarono da lire 15 a 17.50 al quintale.

Rivista settim. sui mercati.

(*Ufficiale.*)

Settimana 9. *Grani.* Martedì, piazza poco fornita. Devesi ciò attribuire alla grande quantità di granoturco estero che vien condotto a mezzo della ferrovia nei paesi della Carnia, ad un prezzo che fa concorrenza al nostro.

Giovedì, per il medesimo motivo la piazza offrì poco genere, e la mancanza degli acquirenti. Del granoturco comparso ett. 150 rimasero invenduti.

Sabato, mercato come i precedenti.

Ribassò; il frumento lire 1.60, aumentò il granoturco cent. 42, la segala cent. 17.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. frumento da 15.— a —.—, granoturco da 10.50 a 11.70, segala da 11 30 a —.—, fagiuoli alpigiani da 30.— a 31.—, fagiuoli di pianura da 21.99 a 22.38, castagne da 13.— a 16.—.

Giovedì, granoturco da 11.— a 11.70, fagiuoli alpigiani da 30.— a 31 12, fagiuoli di pianura da 22.10 a 24.— castagne da 15.— a —.—.

Sabato, granoturco da 11.15 a 11.60, segala da 11.25 a —.—, castagne da 17.— a 17.50.

Foraggi e combustibili.

Martedì poco; Giovedì fu abbastanza animato il mercato; Sabato poco, e quasi nulla.

Mercato dei lanuti e suini.

Lanuti. 1 Marzo. V'erano 25 castrati, tutti venduti per macello da cent. 95 a lire 1 al chil., p. m., 30 pecore delle quali 18 vendute per macello da cent. 72 a 75 al chil., p. m., 45 agnelli tutti venduti per macello da cent. 80 a cent. 90 al chil., p. m., 12 arieti venduti per macello da cent. 85 a cent. 90 al chil. p. m.

Suini. V'erano circa 170 suini in sorte, cinque dei quali da macello; ed ai seguenti prezzi vennero venduti: quelli del peso di 1 quintale da lire 104 a 106, quelli del peso di quintali 1 1/2 da lire 112 a 113, quelli del peso di 2 quintali da lire 116 a 118.

Di quelli d'allevamento, 80 circa, a prezzi diversi furono venduti, prezzi in relazione ai precedenti mercati.

Quanto prima la stagione dei suini si chiude in quanto riguarda quelli per la macellazione.

Carne di manzo.

Qualità	Taglio		Prezzo
1.a qualità,	taglio primo	al chilog.	L. 1.60
»	»	»	» 1.50
»	secondo	»	» 1 40
»	»	»	» 1.20
»	terzo	»	» 1.—
»	»	»	» -.—
2.a qualità,	taglio primo	al chilog.	L. 1.50
»	»	»	» 1 30
»	secondo	»	» 1 20
»	»	»	» 1.10
»	terzo	»	» 1.—
»	»	»	» -.80

Carne di vitello.

Taglio		Prezzo
Quarti davanti	al chilog.	L. 1 20
» »	»	» 1.—
» »	»	» -.—
» »	»	» -.—
Quarti di dietro	»	» -.—
» »	»	» 1.60
» »	»	» 1.40

L' imbroglio bulgaro.

Principe contro la legge.

Costantinopoli, 6. Ieri il Consiglio dei ministri decise di accettare la proposta russa relativa alla notifica dell' illegalità di Coburgo. Secondo la decisione del consiglio la notifica si indirizzorà al governo bulgaro.

La decisione fu sottoposta alla sanzione del sultano.

In seguito all' iradè del Sultano, la Porta notificò telegraficamente a Stambouloff l' illegalità di Coburgo. Questo telegramma sarà prestissimo comunicato alle potenze firmatarie del trattato di Berlino.

Londra, 6. Il corrispondente di Vienna del *Times* conferma che i gabinetti di Vienna Roma e Londra furono informati delle misure che la Russia propone di prendere pella Bulgaria dopo allontanato Ferdinando.

Costantinopoli, 6. Il dispaccio che notifica l'illegalità di Coburgo è firmato dal Granvisir; riproduce, confermandolo, il telegramma del 21 agosto 1887 del Granvisir a Coburgo e notifica l'illegalità della presenza di Coburgo in Bulgaria.

A Torino è morto il senatore Ferrati ex deputato.

A Pisa è morto il senatore Fedeli, direttore sanitario delle Terme di Montecatini.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Ambasciatore francese in Italia.

Roma, 6. Un telegramma alla *Tribuna* da Parigi dice che il *Gaulois* ha informazioni le quali assicurano che il signor Cambon, ex ministro a Tunisi e attualmente ambasciatore a Madrid, sarebbe destinato a sostituire il De-Mouy nell' ambasciata d' Italia a Roma.

Tale notizia ha svegliata una grande impressione.

Burrasca fra il cotone.

Nuova York, 6 Grande agitazione nel mercato del cotone. I prezzi scesero di trenta sino a 35 cent. in confronto a quelli di sabato.

Le vendite furono straordinariamente grandi con forti oscillazioni. Corre voce di tre fallimenti.

Giornali che predicono la guerra.

Vienna, 6. È argomento di svariati commenti l'articolo della *Vossische Zeitung*, preteso organo di Corte, in cui si predice prossima una guerra della Russia contro l'Austria, l' Inghilterra e l' Italia. Soggiunge quel giornale che l'Austria aprirebbe le ostilità e che la Germania si manterrebbe neutrale. Così pure un giornale di Breslavia, la *Schlesische Zeitung*, afferma che, se l'Austria attaccasse la Russia, tutta la nazione germanica si pronuncierebbe per la più stretta neutralità della Germania.

Si ritiene che questi due dispacci sieno ispirati dalla cancelleria aulica di Berlino, nell' intendimento di accaparrarsi le simpatie della Russia per qualsiasi evenienza di complicazioni europee.

I Contributi idraulici.

Roma, 6. Stamane ebbe luogo l' adunanza dei delegati veneti per i contributi idraulici.

Presiedeva l' on. Chinaglia.

Oltre i delegati, erano presenti i deputati Maurogonato, Romanin, Galli, Brunialti, Mel, Zucchini, Andolfato, di Broglio, Vendramin, Papadopoli, e Fagiuoli.

Aderirono con lettera Cavalletto e Bonghi.

Si deliberarono cinque domande.

I delegati amministrativi delle provincie le presentarono ai ministri, accompagnati da Maurogonato, di Broglio, Romanin e Vendramin.

I delegati veneti saranno ricevuti domattina da Saracco e Magliani.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 6. Rendita Ital. 1 gen. 59.95 a 95.20 Id. 1 luglio 92.83 a 93.03. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 370. a ,— id. Banca di Credito Veneto da 243 a Id. Società Veneta di Costruz. da 173.— a175.—Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 318.50a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.50. a 23.—

CAMBI: Germania sconta 3, a vista da . a tre mesi da 125.15 a 125.40 Francia sconto 3, a vista da 101.55 a 101 85, Londra sconto 4, a vista da 25.49 a 25.56 a tre mesi da 25.58 a 25.62. Svizzera sconto 4, a vista da 101.40 a 101.70 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4 a vista 202.3/8 a 203. Pezzi da 20 fr. —

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 202.5/8 a 203 1/8.

SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 6. Rend. Ital. da 95.27 a .22. Cambi Londra da 25.59 a 55. Cambi Francia da 101.75 a 70. Cambi Berlino da 125.49 a .05

FIRENZE, 6. Rend. Italiana 95 12 — Cambi Londra 25 56. Cambi Francia 101 3/4 Az. Fer. Mer. 780.50. Az. Mobiliare 980.00.

GENOVA, 6. M. debole Rendita Italiana 95.15. Az. Banca Naz. 2165. Az. Mobiliare 978. Az. Fer. Mer 781.50 Az. Fer. Med. 606.00.

ROMA, 6. Rendita Italiana 95 22 Az. Banca Generale 665.00.

PARTICOLARI

Parigi, 7. Chiusa R. ital. 93.65.

Vienna, 7. Rendita Austriaca carta 77.45. Id. aust. arg. 78.65 Id. aust. oro 107.65. Londra 127.00. Napoleoni 10.04.—

Milano, 7. Rend. Ital. 95.27. Serali 95.22. Napoleoni —.—. Marchi 125.1/2.

BORSE ESTERE

BERLINO, 6. Mobiliare 139.20. Austriache 86.20. Lombarde 139.90 Rendite Italiane 93.30.

TRIESTE, 6.

Fiacche tutte le carte, in forte ribasso il Lloyd. Dispacci privati da Vienna lo segnano oggi a 473, ciò che costituirebbe un ribasso dal prezzo di ieri di ben fiorini sette. È dunque da credersi che nella ultima conferenza ieri tenutasi fra i due rappresentanti del Governo ed i delegati del Lloyd, non siasi potuto raggiungere lo sperato accordo circa l'ammontare della sovvenzione, nè siasi accettabile temperamento.

Dopo Borsa annunciavasi da Vienna una tendenza migliore per le Rendite e per le carte di speculazione in base a voci della convocazione di un Congresso per regolare la questione bulgara.

I cambi sostenuti.

Napol. 10.04 a 10.05 Zecchini 5.86. a 5.90. Lire Sterline da 12.03 a 12.06. Lire Turche 11.33 a 11.30 Londra da 126 85 a 127.15. Francia da 50.25 a 50.30 Italia 49.25 a 49.45. Bancanotte italiane da 49.30 a 49.40, Dette Germaniche da 62.25 a 62.35.

Rendita austriaca in carta da 77.40 a 77.50 Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 95.75 a 96.00. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 82.70 a 82.90 Credit da 267.00 a 268.00. Rendita Italiana da 92. 3/8 a 92 1/2 Greci 5 0/0 da . 346 a 348.

VIENNA, 6.

Azioni Credit 268.00. Biglietti 1860 131.50. Detti 1864 163.80. Rendita austriaca in carta 77.50 Ferrate dello Stato 215.00 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 10.05 1/2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 269.50. Lloyd austriaco 473.—. Banca anglo austriaca 98.25 Lombarde 75.50, Union Banck 184 35 Landerbank 201.75 Prestito comunale viennese 132.—. Rendita austriaca in oro 107.25. Detta ungherese in oro 6 0/0. Detta detta 4 0/0 96.05. Detta detta in carta 5 0/0 82.92. Azioni tabacchi 77.40 Calma.

LONDRA, 5. Italiano 92. 1/2 Inglese 102 1/8

PARIGI, 6. Rendita Fr. 3 0/0 85 62. Rendita 3/0 per . Rendita 4 1/2 106.72. Rend. italiana 93 65. Cambi su Londra 25 29. Consolidi inglese 102. 1/16 Obbligazioni ferr. italiane 292.00. Cambio italiano 1.1/2 Rendita turca 14.20 Banca di Parigi 765. Ferrovie tunisine 498.00. Prestito egiziano 381.25. Prestito spagnuolo est. 67, 3/8 Banca di sconto 461 00 Banca ottomana 496.75 Cred. fondiario 1381 Azioni Suez 2125.

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Remanzacco		a Cividale	
ore 7.47 a.	m.	ore 8.4 a.	m.	ore 8.19 a.	m.
10.20 a.	m.	10.37 a.	m.	10.52 a.	m.
1.30 p.	m.	1.47 p.	m.	2.2 p.	m.
4. p.	m.	4.17 p.	m.	4.32 p.	m.
8.30 p.	m.	8.47 p.	m.	9.2 p.	m.

PARTENZE da Cividale		ARRIVI a Remanzacco		a Udine
ore 7. a.	m.	ore 7.16 a.	m.	ore 7.32 a.
9.15 a.	m.	9.31 a.		9.47 a.
12.5 p.	m.	12.21 p.	m.	12.37 p.
3. p.	m.	3.16 p.	m.	3.32 p.
7.45 p.	m.	8.1 p.	m.	8.17 p.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.20 a.	ore 4.30 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.45 a.	5.35 a.	o.	9.54 a.
10.29 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.20 p.	3.5 p.	d.	6.19 p.
5.11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.42 a.	2.24 p.	o.	4.56 p.
10.30 a.	o.	1.33 p.	5. p.	o.	7.35 p.
4.20 p.	o.	7.25 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.
6.35 pom.	omnibus	9.52 pom.
11. ant.	misto	8.10 pom.

PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10. ant.
9.10 »	omnibus	12.30 pom
4.50 pom.	omnibus	8.8
9. pom.	misto	1.11 ant.
da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.